

La classifica delle scuole di Eduscopio non è attendibile!

Nella trilogia di Isaac Asimov "Cronaca dalla galassia", a cui si è ispirato Lucas nella saga di Guerre stellari, Hari Seldon pensa che l'Impero Galattico sarebbe crollato entro 500 anni, e che prima della ricostituzione di un nuovo ordinamento galattico che possa assicurare pace e tranquillità, sarebbero passati 30.000 anni di anarchia e barbarie.

E presume che possa evolvere una teoria chiamata "psico storia" in grado di prevedere l'evoluzione dell'impero.

Da anni la Fondazione Giovanni Agnelli di Torino cerca di convincere che sia possibile prevedere il futuro tramite indagini statistiche quantitative e ha lanciato Eduscopio ovvero la classifica dei migliori istituti di scuola media superiore d'Italia, che fornirebbe alle famiglie con scarse relazioni (sic!) di scegliere in modo democratico la scuola migliore per i propri figli.

Il titolo della ricerca sul sito è: "La scuola giusta per te! Ti offriamo delle informazioni facilmente comprensibili, trasparenti..."

L'operazione ha avuto anche questo anno grande eco mediatico, specialmente sui quotidiani. Si tratta di un altro caso di una pericolosa epidemia ovvero la costruzione di graduatorie aventi come oggetto soprattutto le performance di enti pubblici, con l'obiettivo, esplicito o meno, di creare "gerarchie" tra istituzioni pubbliche, e di trasformare il settore in cui operano in un "quasi mercato".

Non è un caso se la Fondazione Agnelli sia stata fra i suggeritori della legge 107/15 che ha innescato la competizione dentro le scuole e fra le scuole.

Ma i dati forniti dalla Fondazione sono davvero trasparenti?

Partiamo da quelli forniti per i licei scientifici bolognesi.

Viene indicato come primo nella classifica del 2017 il Liceo Copernico, che avrebbe scavalcato il Fermi, a sua volta primo nel 2016.

Peccato che andando più in profondità nel sito si può scoprire che il punteggio assegnato al primo in classifica ha una forchetta, dovuta ai margini di errore statistico calcolati dalla stessa ricerca, fra 81,79 e 89,73. Visto che i punteggi del secondo, terzo e quarto sono rispettivamente Galvani 85,14, Fermi 84,16, Righi 83,36 in realtà sono tutti alla pari secondo i principi della statistica, ma si pretende pertinacemente di fare una graduatoria.

Lo stesso per quanto riguarda il Minghetti con forchetta fra 78,62 a 86,22 e il Galvani che sarebbe scavalcato rispetto all'anno scorso con un punteggio di 80,31.

Aggiungiamo che dai dati risulterebbe anche che gli scientifici sarebbero "migliori" dei classici.

Veniamo ai criteri statistici con cui viene costruita questa classifica:

la variabile presa come metro della valutazione è un indicatore di successo negli studi universitari al primo anno di corso, ottenuto come media ponderata (50% e 50%) di due indicatori: un indicatore di profitto (voto medio) e un indicatore di velocità (percentuale di crediti ottenuti su quelli ottenibili). In realtà profitto e velocità sono, di norma, inversamente correlati e la scelta "salomonica" della FGA nasconde il fatto che nella vita pratica ogni studente/famiglia sceglie la combinazione che meglio si adatta ai suoi progetti/possibilità;

la FGA "corregge" il ranking delle scuole per tener conto dell'effetto "tipo di scuola" (licei, istituti tecnici, etc.); dell'effetto contesto territoriale (città/campagna), dell'effetto studenti (genere, tipo di famiglia, etc.). Il modo in cui vengono misurati questi effetti appare poco efficace sotto il profilo statistico, stante la bassissima quota di variabilità spiegata; tutti gli studi scientifici che hanno affrontato questo tema hanno messo in luce come "l'effetto studente" sia ampiamente prevalente. Nell'esercizio della FGA al contrario

l'effetto studente non è molto importante, e, sinceramente, non si riesce a discernere dal testo del rapporto se ciò sia dovuto alla povertà della base informativa (Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR) o al metodo utilizzato;

il modello statistico della FGA trascura l'"effetto classe" all'interno sia delle scuole che delle università; ovvero che, essendo la produzione di istruzione/educazione una produzione congiunta tra insegnanti e alunni/studenti, il miglioramento dei processi educativi è dato anche dall'interazione tra gli studenti. E' un errore grave, purtroppo, anche perché è noto tra gli addetti ai lavori dalla fine degli anni Sessanta;

Infine lo studio non tiene conto della diversa scala delle scuole superiori.

Ad esempio si confrontano i risultati degli studenti diplomati al Malpighi che sono in media 39 all'anno con quelli del Righi che sono 221.

Lord Kaldor scriveva negli anni Cinquanta che la pubblicità è informativa nella forma e persuasiva nell'intenzione. Lo stesso per Eduscopio: si dice di voler informare, ma in realtà si vuole persuadere. Questa doppia natura (una palese e una ctonia) è comune a tutti gli esercizi di valutazione dei sistemi di istruzione, di qualsiasi livello, dalla scuola dell'infanzia all'università.

Per la Fondazione Agnelli (e per molti altri, in primis INVALSI e ANVUR) il mercato è in ultimo un feticcio, come scrisse Marx.

E il feticismo, come sappiamo tutti, è una patologia.

Fermiamo il contagio!

Bruno Moretto, Giorgio Tassinari, Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Approfondimenti:

<https://pietrodn.wordpress.com/2012/04/09/scuole-superiori-ci-si-puo-fidare-della-classifica-della-fondazione-agnelli>

<https://www.roars.it/online/eduscopio-il-duello-tra-gavosto-e-tassinari>